



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 7 Maggio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Alleanza

Quando Martedì leggemo nei giornali di Roma che il Ministro di Grazia e Giustizia aveva presentato agli Uffici della Camera il sospiratissimo progetto di legge sulle *Sezioni di Pretura*, noi, come tutti i Trevani, ci sentimmo soddisfatti, perchè cominciavamo a sperare che si avvicinasse finalmente il giorno in cui le tanto ripetute promesse si sarebbero adempiute.

Ma la gioia nostra durò troppo poco.

Il giorno seguente ci giunse la notizia delle dimissioni del Ministero, le quali porteranno per conseguenza inevitabile, un nuovo ritardo all'approvazione di questa legge.

Nata infelicemente, perchè conseguenza dell'altra deplorabile legge che portò la soppressione delle Preture e, offrì a noi occasione di assistere a ben tristi spettacoli, questa legge delle *Sezioni di Pretura* si era stentatamente trascinata nei Gabinetti di una mezza dozzina di Ministri, che non poterono o non vollero condurla in porto.

Ed ora che l'iliade dei suoi guai pareva terminata, un nuovo incidente sorge a soffocarla.

Ma, a parer nostro, non dovremo ora perderci soltanto in vane querimonie. Il Ministero che succederà al caduto, dall'eredità che sarà per raccogliere, non vorrà — ce lo auguriamo — esclusa questa legge. In ogni modo c'è chi deve curare questo nostro vitalissimo interesse.

E sarebbe cosa buona e bella che i cittadini più volenterosi associassero l'opera loro spontanea ed utile a quella di chi, per mandato o per ufficio, è tenuto ad interessarsi della questione.

E tanto più noi desideriamo questa unione di volontà e di

opera, perchè il momento presente è critico quant'altro mai. Non mancherà, infatti, qualche nemico nostro che farà ogni suo sforzo per impedirci il raggiungimento della tanto invocata giustizia riparatrice. Ed è a credere che in questi momenti decisivi ben più forti saranno le opposizioni, ben più ardui gli ostacoli che si frapperanno.

Più energica, dunque, sia ora l'opera nostra, più stretta la nostra unione.

E nel nobile lavoro auguriamoci di avere alleati fedeli e potenti.

La cortese Spoleto vorrà certamente unirsi a noi in questa impresa, da cui potranno derivare nuovi vincoli di fraterna unione fra le due città.

La vicina Sellano, che tanto gentilmente, in tante circostanze ha dimostrato alla città nostra una simpatia profonda — di cui siamo grati e onoratissimi — non ci negherà, vogliamo sperarlo, il suo appoggio.

Mai, a parer nostro, si è presentata una più favorevole occasione per tutelare collettivamente i comuni interessi.

Non è qui il caso di enumerare dettagliatamente i vantaggi che ai tre comuni deriveranno per l'istituzione d'una sezione di Pretura a Trevi. Diremo solo che noi, oltre alla soddisfazione morale per l'ottenuta giustizia, potremo godere di tutti i benefici che può arrecare ad una piccola città, come la nostra, l'esistenza di un così importante ufficio pubblico.

Sellano, ove ottenesse di essere aggregata al nostro mandamento, troverebbe utile grande nel poter disbrigare a Trevi i suoi affari più urgenti, con economia considerevole di tempo e di denaro.

Spoleto, finalmente, potrebbe andar lieta di veder ricondotta dentro la sua circoscrizione giudiziaria la città nostra, la quale ben volentieri vedrà strette maggiormente le buone relazioni che la legano alla vicina Spoleto.

Ma ad ottenere tutto ciò è necessaria una forza vitale e potente: quella che deriva dall'unione.

La Torre

IL PROGETTO DI LEGGE per le Sezioni di Pretura

Il nostro Sindaco Avv. Ubaldi, non appena ebbe appresa la notizia della presentazione alla Camera di questo progetto, si recò premurosamente a Roma, onde interessare a favore della nostra città personaggi utilmente influenti.

Mentre diamo all'avv. Ubaldi lode amplissima e senza riserve per questa sua attività, che — speriamo — produrrà per Trevi buoni frutti, siamo lieti di poter comunicare ai nostri lettori alcune importanti notizie sul progetto di legge, del quale, quantunque non ancora stampato e distribuito, diamo qui appresso il testo, favorirci cortesemente, insieme alle notizie relative, dal nostro Sindaco, al quale siamo gratissimi della sua preziosa collaborazione.

Art. 1.º

È autorizzato il Governo del Re ad istituire sezioni di pretura a termini della presente legge.

Art. 2.º

Ogni sezione di pretura avrà un vicepretore, un cancelliere ed un'usciera, per esercitarvi tutte le funzioni che le leggi rispettivamente assegnano ai pretori, ai cancellieri di pretura ed agli uscieri.

Art. 3.º

Le sezioni di pretura saranno istituite, quando ne sia dimostrata la necessità, in quei comuni che anteriormente alla legge del 31 Marzo 1890 N.º 6702 erano capoluogo di mandamento, nonchè in quei comuni nei quali per il numero e la qualità degli affari si possa, senza danno del pubblico servizio, sostituire una sezione alla pretura.

Art. 4.º

Col decreto Reale che istituisce le sezioni di pretura sarà pubblicata una tabella contenente la circoscrizione territoriale di tutti i mandamenti del Regno.

Art. 5.º

La istituzione delle sezioni e la circoscrizione delle preture e delle sezioni sarà decretata sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello e sul parere di una commissione da nominarsi dal Ministro guardasigilli.

Art. 6.º

La circoscrizione territoriale delle preture e delle sezioni potrà modifi-

carsi per decreto reale semprechè uno dei comuni aggregati ne faccia domanda. Sulla domanda sarà provveduto su conforme parere del Consiglio di Stato ed intesa la Giunta Provinciale Amministrativa.

Art. 7.º

Possono essere nominati vicepretori di sezione i vicepretori mandamentali laureati in legge dopo 4 anni di esercizio, i quali abbiano riportata l'approvazione nell'esame pratico di abilitazione da stabilirsi con regolamento.

Art. 8.º

Ai vicepretori di sezione, che non siano uditori o aggiunti giudiziari in missione, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1800 ed è dovuta la indennità di alloggio stabilita per i pretori.

Art. 9.º

I vicepretori mandamentali, nominati vicepretori di sezione, non possono occupare altri pubblici uffici o impieghi, nè esercitare la mercatura o altra professione qualunque. Ad essi sono applicabili tutte le disposizioni stabilite per gli impiegati dello Stato circa i congedi, i sessenni, l'aspettativa, la disponibilità, il collocamento a riposo, la dispensa dal servizio, la destituzione e la pensione, nonchè le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che riguardano la disciplina dei pretori. Essi però non fanno parte del ruolo organico della magistratura, e salvo che abbiano i requisiti prescritti dalla legge 8 Giugno 1890 N. 6878, non possono ottenere la nomina ad un ufficio giudiziario superiore.

Art. 10.º

La spesa occorrente per il personale delle preture e delle sezioni non dovrà eccedere la cifra attualmente inscritta in bilancio per la retribuzione dei pretori e del personale e delle cancellerie delle preture. Le spese per i locali delle preture e le indennità di alloggio ai pretori seguiranno ad essere a carico dei Comuni, anche per quelle sedi di sezione di pretura che il Governo istituirà in base alla presente legge.

Art. 11.º

Colla pubblicazione della nuova circoscrizione mandamentale e delle relative tabelle del personale il Governo del Re durà per decreto Reale le disposizioni transitorie e tutte le altre che occorrano per l'attuazione della presente legge.

Come i lettori vedono, questo progetto è ottimo per la nostra città, e possiamo assicurare che, nonostante la attuale crisi ministeriale, verrà condotto definitivamente in porto.

Le Sezioni potendo essere anche mandamentali, non sarà difficile far comprendere nella circoscrizione della nostra Sezione — giacchè l'avremo senz'altro — anche il Comune di Sellano. E questo ravvicinamento sarà per Trevi un fatto ben lieto: e crediamo poter affermare che ugualmente contenti ne saranno i nostri amici di Sellano.

Dal progetto stesso risulta pure una importantissima circostanza, che, cioè nessun aggravio la Sezione arrecherà ai bilanci dei Comuni, i quali non avranno che a provvedere alle stesse spese che sopportano ora per la giustizia.

La voce corsa che la reggenza delle Sezioni sarebbe affidata al Pretore viciniore non è stata confermata dalla legge proposta; la quale dispone che il Vice-Pretore debba avere residenza fissa nella sede della Sezione.

E finalmente, è da sperare che nessuna opposizione potrà incontrare questa legge, nemmeno da parte dei più teneri fautori delle economie: giacchè, per la soppressione di parecchie piccole preture — che verranno sostituite con sezioni — il bilancio di Grazia e Giustizia non subirà alterazioni. Constatiamo questo fatto come un argomento di più per confidare nella buona riuscita del progetto.

Ma non per questo dovremo starcene tranquillamente oziosi. All'opera del nostro Sindaco, si unisca quella dei nostri concittadini — che esso vorrà certamente chiamare a cooperare insieme a lui — e tutti potranno dirsi lieti di aver fatto un po' di bene per la loro Trevi.

la Redazione

IL CAPITOLATO per l'impianto elettrico

VI.

Il Comune di Foligno, nel progetto di contratto più volte rammentato, aveva accettata, su proposta del Municipio nostro, questa importantissima condizione:

Art. 30. — *L'impresa assuntrice tanto per l'impianto che per l'esercizio dovrà assumere al suo servizio persone del paese quando vi siano capaci, quanto per eseguire, per quanto è possibile i vari lavori occorrenti in paese, da chi e secondo verrà indicato dall'Ingegnere Comunale.*

A parte lo strano linguaggio, niente di più equo, di più ragionevole di questa disposizione, che era stata inserita nel progetto di contratto, per l'onestissima considerazione che, se qual-

cuno doveva fruire del denaro speso dal Municipio, questo diritto spettava senz'altro agli operai Trevani. Così voleva la giustizia, così imponeva la savia amministrazione.

Ora, invece, nel capitolato che veniamo studiando e deplorando, nessun accenno si è fatto in proposito.

Rammentiamo un fatto. Quando si incominciarono a Spoleto i lavori dell'impianto elettrico - appaltati all'Ingegnere Netti - corse la voce che questi si volesse servire, o si servisse effettivamente, di operai non Spoletini. E il pubblico protestò: e la *Giovane Umbria* fece sentire la sua voce. Il Sindaco — l'Avv. Sinibaldi — intervenne nella questione e gli operai di Spoleto furono soddisfatti.

A Trevi, nulla di tutto ciò. Si delibera alla chetichella il Capitolato, e inseriscono in esso tutte le condizioni più favorevoli per il Comune di Spoleto: ma per Trevi, dove pure c'è della gente che ha bisogno del pane, e che vorrebbe anche guadagnarselo, non si è saputo, anzi, *non si è voluto* far nulla.

E diciamo *voluti* non per malignare, ma perchè non è ammissibile che si approvi un Capitolato di questa importanza senza seriamente studiare la questione sotto tutti i suoi aspetti, senza accettare i pareri di persone competenti, senza tener presente, almeno, l'altro simile Capitolato o Contratto redatto d'accordo col Comune di Foligno, e con l'intervento di persone tecniche, non solo, ma spassionate e disinteressate.

Con gli articoli inseriti nel presente Capitolato si sono violate volgarissimamente le più elementari regole di una amministrazione, non diremo saggia, ma soltanto cosciente: e con le deprecabili omissioni si sono offesi i diritti della città nostra, calpestando senza delicatezza quei doverosi riguardi ai quali la cittadinanza ha diritto.

E questa omissione è tanto più rimarcevole, in quanto che è stata commessa da taluni che all'occasione sanno fingere bellamente un esagerato tenerume per gli operai, per i quali reclamano lavoro quando c'è la certezza... di non farne nulla. Ma quando si presentano occasioni, come questa dell'impianto elettrico, si lascia da parte l'operaio, il cittadino e si obbedisce servilmente a chi impone quello che crede più conveniente nell'interesse degli altri... magari di Spoleto.

I nostri operai tengano bene a mente questo fatto. L'epoca delle elezioni non è lontana. Essi potranno allora divertirsi allegramente alle spalle di coloro che, per carpire un voto di più, prometteranno mari e monti; per poi, naturalmente, dare un bel nulla e ridere degl'ingenui che avevano prestato fede alle rosee promesse.

Mettiamo, dunque, sull'avviso i lettori, i Trevani, gli operai affinché imparino a conoscere le *maschere*.

In questo stato di cose non resta a noi che sperare nella bontà e nella cortese oculatezza della vicina Spoleto, augurandoci di avere da lei quelle soddisfazioni che, per fini purtroppo reconditi, hanno negato alla città nostra le sue poco sapienti autorità.

Sarà questa per Spoleto una buona occasione per acquistarsi un nuovo titolo di benemerita verso Trevi.

E per noi sarà una occasione altrettanto propizia per dire ai nostri concittadini: Guardate con quanto poco giudizio siete amministrati!

Quam parva sapientia regitur... Trebia!

La Torre

Per finire

Questa, e poi basta.

La *Giovane Umbria* torna a discutere la progettata legge sulla stampa, nonchè le nostre considerazioni.

Ci sembra però che la nostra nervosetta consorella vada un po' vagolando fuori del seminato. Essa deve sapere, meglio di noi, perchè e come non convenga alla *Torre* occuparsi di cose politiche, in un senso o nell'altro. Non ci creda, dunque — come pare che faccia — dominati dai vecchi incartapecoriti o dagli scaltri farabutti.

La *Torre* — se Dio vuole — non si fa portare per la mano da nessuno. Ecco perchè non può nemmeno entrare nel campo dove la *Giovane Umbria* vorrebbe condurla.

E poi — siamo giusti — come è andata la faccenda?

Ecco quì: la *Giovane Umbria* nel suo N.º 8 invitava i colleghi della Provincia — e la *Torre* in particolare — a combattere per lo Statuto. Noi risponderemo all'invito nel modo che credevamo più opportuno, senza supporre che la *Giovane Umbria* pretendesse di farci dire nè più, nè meno di quello che voleva lei.

Ma essa, invece, s'è stranita perchè le nostre idee non combinavano con le sue!

O che modo di ragionare è questo?

Ora il ministero è caduto, ma non così facilmente cadrà la legge tanto mal riveduta dalla draconiana commissione parlamentare.

Vogliamo intenderci e garantirci sul serio?

Facciamo come si è fatto a Torino. Uniamoci e discutiamo.

Ma prima di finire, sentiamo il dovere di prendere atto delle dichiarazioni della *Giovane Umbria*.

Ed ora — dice essa — chiediamo scusa alla Torre se la nostra polemica è stata un po' scortese: lo riconosciamo.

E va bene.

Dunque... Quà la mano, e amici più di prima, perchè, dopo questo *mea culpa*, non possiamo tener conto delle impertinenzole che alla vicina nostra sono sfuggite dalla penna in un quarto d'ora di cattivo umore.

Echi di Roma

(Vido) - L'inaugurazione della *Mostra Agraria* a Villa Borghese avrà luogo il 27 del corrente mese.

Le domande al Comitato promotore, da parte di espositori, sono moltissime in modo da far prevedere che questa festa del lavoro riuscirà splendida.

Il collocamento degli oggetti e dei prodotti comincerà il 18 e pel 25 tutto sarà a posto.

**

Ai Trevani residenti in Roma è stata inviata la seguente circolare:

Egregio Concittadino,

Roma 24-4-99.

Ricordiamo alla S. V. che a seconda di quanto fu stabilito nell'Assemblea Gene-

rale del 20 corrente, col 1.º Maggio venturo incomincerà l'esazione delle quote in L. 0,50 la settimana per mezzo dei seguenti collettori:

Faccendoni Emiliano - Faccendoni Francesco - Dell'Oste Armando - Pera Menotti.

La ripartizione dei soci per ciascun collettore verrà fatta tenendo conto delle varie zone della Città e ciò per comodo di tutti.

Mentre facciamo presente che i collettori si recheranno per quanto sarà loro possibile, presso i singoli soci per le riscossioni, facciamo viva preghiera affinché il loro non lieve lavoro venga facilitato in ogni modo, tanto con l'indicazione precisa del domicilio, quanto coll'evitare che essi debbano portarsi nei punti più eccentrici della Città.

Per norma poi della S. V. rammentiamo che a Cassiere della Società fu nominato il Signor Ricciotti Vincenzo.

Ci è grato inoltre partecipare che dalla Assemblea fu votato per acclamazione il seguente telegramma:

Sindaco TREVI

„ Trevani residenti Roma, costituiti associazione per tornare patria diletta, inaugurazione luce elettrica, salutano suo mezzo concittadini plaudendo Trevi.

„ Incaricato Assemblea — Dominici. —

Il Sindaco di Trevi rispose col seguente telegramma:

Dominici Vincenzo — ROMA

„ Nome Trevani e mio ringrazio effusione concittadini carissimi residenti Roma, ma, augurando prossimo lieto avvenimento di cui suo telegramma

Sindaco Ubaldi

Come è facile scorgere dal cortese e patriottico telegramma del Sindaco di Trevi, noi tutti veniamo ad assumere un'impegno morale verso la nostra Città; ond'è che dobbiamo adoperarci, con tutte le nostre forze, affinché la nascente associazione corrisponda, per serietà e per numero di aderenti, al desiderio vivissimo dei nostri concittadini.

IL COMITATO

Fontana Vincenzo - Santoni Edoardo - Simoncelli Damiano - Dominici Vincenzo - Mignatti Emilio - Faccendoni Emiliano - Dominici Alfonso - Dominici Francesco.

**

Con questa settimana sono cominciate le riscossioni fra quei Trevani qui residenti che anno aderito alla Società per la nota gita collettiva a Trevi. Fra le adesioni mi piace segnalare quella dell'egregio Dott. Cav. Teti e del Cav. Dumarest.

A suo tempo vi farò noti i nomi di coloro che hanno aderito.

Date le condizioni topografiche di questa Città, lo sforzo maggiore dovranno farlo i collettori i quali, bisogna dirlo, si sono messi all'opera con vero ardore patriottico.

LA TUBERCOLOSI

Pur troppo è noto come e quanto siano diffuse e terribili le grandi malattie ereditarie, tubercolosi e sifilide. La propagazione di siffatte epidemie è dovuta quasi unicamente ai matrimoni mali assortiti; all'unione, cioè di sposi di meschina costituzione fisica. Ma, sofferenti, in alto i cuori, poichè da qualche tempo la stampa di ogni colore, e la voce pubblica si diffondono in lodi per l'esito felice ottenuto nella cosiddetta tubercolosi con l'uso della *Pozione antisettica*, composta con potenti microbicidi, dall'egregio dottor Giuseppe Bandiera di Palermo. Molti anni di esperienza e le testimonianze spontanee di gran numero di medici, valenti e cosenziosi, che vollero farne prova, mettono ormai fuori di dubbio, che la *Pozione antisettica* del dottor Bandiera è il migliore dei rimedi fin qui proposti contro la tubercolosi polmonare la tosse bronchiale ed i catarri cronici.

Annunziamo, inoltre che in seguito a convenzioni, la *Pozione antisettica* del dottor Bandiera trovasi depositata in TREVI presso la Farmacia *Fontana*.

Costo in ogni *flacone*, con istruzione, sole L. 4. Dirigersi ivi per l'acquisto. 4)

Una festa a Villamagna

4 Maggio 1899.

Facciamo volentieri per esteso il resoconto della festa di S. Croce che ebbe luogo mercoledì in Villamagna di Sellano, perchè consideriamo sempre, tanto questa Città che tutte le sue Frazioni come facienti parte dei nostri interessi e della nostra vita.

Non è certamente questo il momento di ricordare e ricercare le ragioni che da sette anni ci dividono da quella generosa popolazione; non è questo il momento di discutere e far conoscere quanti guai e danni abbiamo avuto tutti per quella separazione; non è questo il momento di ricercare e denunciare i veri responsabili che vollero e per ignoranza e per poco tatto e per rancori personali e per interessi ingiustificati e per ambizione separare Trevi e Sellano, che da secoli tanto intimamente erano unite, che da secoli erano amoroze sorelle. Non è dunque questo il momento del *reddo rationem*; questo è momento di riconciliazione. E la riconciliazione è avvenuta perchè era necessaria, ed io che ho avuto occasione d'interpellare quell'egregio Signor Sindaco, i suoi Assessori, molti suoi Consiglieri, lo stesso Cav. Baldelli, Sindaco all'epoca della disgraziata separazione, tutti all'unisono hanno riconosciuto che essa è stata di danno non solo a Trevi, ma a Sellano specialmente, e più in particolare a Spoleto.

Ed ora la cronaca della festa.

Martedì, circa le ore quattro pom., con il nostro Concertino alla testa giungemmo a Villamagna. Dalla vicina Casale si udivano spari di mortaretti e le campane della Chiesa suonavano a festa.

Il Sindaco, Signor Antonini Alessandro che accoppia, in questa circostanza anche la carica di *festarolo* assieme ad altri cittadini di Villamagna vengono a farci incontro. Strette di mano, saluti affettuosi, ricordi di antiche amicizie furono il nostro ben venuto.

Mercoledì, giorno della festa, fummo svegliati da una insistente e nutrita scarica di mortaretti. Appena sorto il sole ci trovammo tutti fuori dalle case, assegnateci come nostre residenze, onde godere della amena posizione topografica in cui trovasi Villamagna. A levante v'è Sellano, capoluogo del Comune, che ha alla sua sinistra Montesanto-Vigi. Al Nord trovasi Casale e più là ancora S. Martino; e al di sopra di queste due frazioni Ottaggi. A mezzogiorno v'è Montalbo e la gola dei monti che conducono ai Cappuccini di Sellano, Borgo Cerreto e Spoleto. A ponente fra una serie di monti boscosi, si svolge la strada mulattiera che conduce a Cammoro e prosegue per Trevi. Villamagna è la principale e la migliore delle frazioni di Sellano.

Alle 10 giungono molte altre vetture da Trevi, con molti Trevani, altri arrivano dalla parte di Spoleto.

Si attende il Sindaco di Trevi Avvocato Ubaldi, ma questi scusa la sua mancanza a mezzo di lettera, diretta al nostro Direttore Conte Valenti, motivandola nel senso che per affari urgenti, concernenti la Sezione di Pretura, si è dovuto recare a Roma.

Alle undici sulle cime del monte che conduce a Cammoro si scorge venire verso Villamagna la processione di Pupaggi, altra frazione di Sellano, accolta anch'essa da continui spari di mortari.

A mezzogiorno comincia la messa cantata. La piccola chiesa, addobbata per la circostanza è gremita di popolo.

È stata costruita, a spese del Sig. Antonini Alessandro una elegante e svelta balaustra di ferro sorretta da colonne di ghisa che serve da palco per l'orchestra.

La messa strumentale cantata dai nostri Trevani e diretta dal Maestro Bellino

Belli è stata eseguita con molta correttezza e intonazione. Piacque moltissimo l'*Agnus Dei* cantato dal sig. Don. Brizio Desantisi, curato d'Agliano, che possiede una buonissima voce da tenore.

Terminata la messa, ebbe luogo la processione, e poi si andò a pranzo.

Noi fummo ospiti del Sindaco sig. Antonini Alessandro.

Alle frutta, Taschini Don Domenico nostro concittadino curato di Villamagna e S. Martino lesse un'*Ode ai Trevani*, che lo spazio mi vieta di riprodurre per intero.

Il gentile poeta rammentò tutte le bellezze della sua Trevi. A cominciare dal *cielo inebriante*, dal *dolce clima*, con *gli eterni suoi tepori*, fino agli *olivi* ed alle *patrie glorie* passò in rivista i meriti che, dopo trentacinque anni d'assenza, gli rendono sempre più cara la sua patria. E - gentile sempre - ebbe una parola di lode per la nostra *Torre*, che volle, nientemeno, qualificare per *tipo di bello scrivere* (1).

Tutti i commensali applaudirono e ringraziarono il cortese poeta. Ma gli applausi giunsero al colmo quando alla fine del brindisi, il poeta esclamò:

Viva la patria magica,
Paese dell'incanto;
Anche il suo vino è santo;
Sentitelo se è ver!

Eh! altro se è *ver!* È verissimo! E prova ne sia la premura e la soddisfazione con cui, in due minuti, se ne vuotarono le bottiglie.

Nel pomeriggio fummo cortesemente invitati nelle principali case di Villamagna e cioè dai Sigg. Antonini Antonio, Fiorelli, Germani, Salvatori e dappertutto ci furono offerti dei dolci squisiti inaffiati da innumerevoli *gotti* di vino eccellente.

Alla sera furono mandati in aria dei palloncini, tra lo sparo dei soliti mortari.

I Signori Ezechiele e Camillo Natalucci con le loro gentilissime Signore venuti da Roma, loro abituale residenza, per mezzo mio invitarono il Concertino, i cantanti, il Conte e la Contessa Valenti, il Sindaco, tutti insomma, alla colazione per il giorno dopo, nella loro casina di villeggiatura sita nella vicina Casale.

Il Maestro Belli accettò senz'altro il gradito invito avvertendo quei signori che portava in casa loro non solo dei giovani forniti di rispettabile appetito, ma dei piccoli lupi addirittura con denti e mascelle di solida costruzione.

Io ed il Direttore della nostra *Torre*, molto a malincuore non potemmo accettare l'invito dei signori Natalucci perchè obbligati a tornarcene a Trevi per i nostri affari e per la nostra *Torre*.

Ringraziamo però ugualmente di cuore l'intera famiglia Natalucci per il delicato e gentile pensiero.

I reduci da quella colazione mi raccontano il sontuoso trattamento, inaffiato da numerose bottiglie di vini sceltissimi, *Champagne* compreso.

Le sera alle 9 tutti erano di ritorno a Trevi.

Terminò così questa deliziosa gita nelle nostre montagne, e ci resteranno sempre impresse nel cuore le attenzioni, le gentilezze e tutte le infinite e delicate cure usateci.

A nome dei Trevani e per incarico di tutti, siamo in dovere di ringraziare tutti gli abitanti di Villamagna ed in particolar modo il Sindaco di Sellano, le famiglie Fiorelli, Antonini Antonio, Germani, Natalucci, augurandoci reciprocamente di presto rivederci a Trevi, di nuovo riuniti dagli antichi vincoli di amicizia, che, per comune fortuna, speriamo di avere solidamente consolidati.

Il Campanaro

(1) Grazie, Signor Curato; e... auguriamoci che possa esser vero!

N. d. D.

NOTIZIE AGRICOLE

Una proposta

Il Sig. Silvio Mancia ci comunica cortesemente una sua memoria, che per difetto di spazio siamo costretti a riassumere.

L'egregio nostro concittadino si è preoccupato — e giustamente — della barbara e troppo diffusa mania che c'è fra i ragazzi di dare caccia spietata ai nidi, in questa stagione. Nell'interesse dell'agricoltura è certamente deplorabile questa abitudine; e saremo lieti se l'iniziativa del Sig. Mancia produrrà i frutti desiderati.

Sarà certamente cosa ardua il persuadere i piccoli cacciatori di nidi ad ascrivere ad una *lega* che avesse appunto per scopo la proibizione di un divertimento tanto desiderato, per quanto dannoso agli interessi dell'agricoltura.

Il Municipio ha con una lettera incoraggiata l'impresa del Mancia, della quale non si può dire che bene.

Ma a questo proposito, una più grave e più seria questione torna alla mente; e, cioè, la strage immensa che degli uccelli si fa con le reti, coi laconi, con le panie e con simili altri sistemi di caccia diurna o notturna. Le leggi provvedono *teoricamente* a questi inconvenienti: ma in pratica troppo scarsi frutti produce una così abbondante legislazione.

Specialmente all'epoca della nidificazione, non si può calcolare il danno enorme che si reca all'agricoltura con la distruzione di tanti volatili che compiono il benefico ufficio di sterminare, dirò così, tante e diverse specie di dannosissimi insetti.

Per quanto grande possa essere la quantità di nidiate prese ed uccise dai ragazzi in quest'epoca, non potrà mai paragonarsi nemmeno lontanamente alle stragi che degli uccelli si fa coi sistemi di caccia suaccennati. Da molti miei benevoli assidui mi si raccomanda di insistere su quest'importante argomento. Molti di essi sono di parere che farebbe cosa utile il Governo se, con una nuova legge, proibisse per un certo numero di anni ogni sorta di caccia, facendo tutt'al più, eccezione per quella col fucile: che non reca certamente danni considerevoli.

Trovo da parte mia pienamente ragionevoli tali desideri e se qualcuno vorrà tradurli in atto, facendosi iniziatore di una efficace propaganda in questo senso, ri renderà veramente benemerito della nostra agricoltura.

E così la proposta del Sig. Mancia diverrebbe doppiamente utile. Voglio anzi sperare che esso stesso saprà mettere in pratica i desideri dei miei assidui: tanto più che ho ragione di credere che sieno anche i suoi.

Agricola

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di una lettera d'un nostro assiduo relativa alle **Scuole elementari a Trevi**.

Polemichetta

Pubblichiamo qui appresso uno scritto del nostro amico e collaboratore Prof. Gino Alimenti: e, per maggior chiarezza, riassumiamo prima brevemente i fatti, pur dichiarandoci completamente neutrali in tale questione.

Il Revmo Mons. Michele Faloci-Pulignani, un coscienzioso cultore, anzi un benemerito, addirittura, della Storia Francescana, il 13 Aprile s. s.; tenne nelle sale della Cancelleria Apostolica in Roma una conferenza su *I documenti per la Storia di S. Francesco di Assisi*.

Di questo fatto si è occupata la *Gazzetta di Foligno* nei suoi numeri 15 e 16; ed in

questo secondo riportava il parere del Professor Labanca dell'Università di Roma sulla detta conferenza, e poco più avanti — in Cronaca — scriveva:

« **COSE DEL GINNASIO** — Ci viene riferito che un insegnante del Ginnasio, parlando ai suoi Scolari di S. Francesco d'Assisi, lo abbia definito un uomo politico e niente altro. Ci permetta questo Signore di preferire il giudizio che dette di questo Santo il Professore Labanca, insegnante non di Ginnasio, ma della Regia Università di Roma, giudizio che può leggersi in questa stessa *GAZZETTA* ».

Questi i fatti. Ecco ora quanto ci scrive il Prof. Alimenti:

PER S. FRANCESCO

Sotto il titolo "*Cose del Ginnasio*", la locale *Gazzetta*, nel numero di ieri, porta una nota in cui s'asserisce ch'io ho definito a' miei alunni S. Francesco quale "*un uomo politico e niente altro*". E così, tra le righe, fa trapelare l'intenzione di prendermi, come uno scolare, pel gancino (senza accorgersi per altro della mia magrezza) e d'ammannirmi lì per lì una lezioncina o sermoncino, che dir si voglia, di storia, cattolicamente veritiera, morale e religiosa, nelle colonne stesse del giornale.

Non ch'io ricusi le lezioni, specialmente da' miei concittadini, ai quali, come giovane, pur vorrei esser grato, se si prendessero la briga di farmene. Ma confesso che io sono un po' simile ai ragazzi male avvezzi, che si piegano e si soggiogano facilmente collo zucchero e con le buone maniere; e, poco poco che si usi la sferza e la violenza, si ribellano e mai più si riducono. E poichè nel caso nostro manca anche quell'anziene, che dà al lupo l'apparenza mansueta e innocente dell'agnello, ho creduto bene, per una prima volta, di rispondere; se non altro per ridare ai fatti il lor primiero posto e colore, e per ricordare agli immemori quelle norme elementari di prudenza, che Monsignor della Casa, venerato autore del *Galateo*... e dell'*Elogio del Forno* (1) (un Monsignore, sia pure del cinquecento, è, o dovrebbe essere sempre un'autorità... morale anche per i suoi colleghi del sec. XIX) raccomanda nel suo classico libretto.

Più cose invero io dissi intorno a S. Francesco; essendomi indugiato alquanto a tratteggiare quella geniale figura di cittadino e d'asceta, con cui si schiude la gloriosa primavera del risorgimento italiano, e su cui si è rivolto e si volge tuttora, con assiduità pari al profitto, il lume dell'ultima indagine storica e letteraria. Perocchè egli, più e meglio che ogni altro, chiuse in sé quello spirito fecondo di emancipazione e di affrancamento, che a cominciare dal XII secolo si propagò e diffuse, come acqua viva per tutta Italia settentrionale e centrale. Il quale spirito, repubblicano e religioso al massimo grado, condusse poi a ciò che forma ancora la nostra maggior gloria e vanto da sei secoli in qua, al costituirsi e allo svolgersi della civiltà dei liberi Comuni.

Ma quel che precisamente non dissi fu la definizione che la benevola *Gazzetta* mi vuol attribuire a tutto merito mio.

Accennai bensì che S. Francesco cercò di rinnovare, per così dire, il sentimento religioso, di molto scaduto e rilassato, riportandolo alle sorgive, e predicando un evangelio ispirato a un ardore serafico di carità, di zelo, d'amore, roba tutta di cui s'eran di gran lunga fuorviati in quei tempi il pastore con le più grasse e ben pascite pecorelle del suo armento.

Disse anche come S. Francesco, con l'istituzione dell'Ordine dei Frati Minori, d'origini, d'idee, d'associazione essenzialmente popolarie e democratiche, venne a contrapporre una nuova corrente di religiosità, informata ai più larghi principi di libertà e d'eguaglianza, all'alto clero feudale invisibile e odiato dal popolo: cosa per la quale il novello Ordine non andò guari immune da persecuzioni e vessazioni.

(1) A che cosa si alluda nel *Forno* è bene tacerlo.

Aggiunsi che quest'Ordine, per la grande fama, popolarità, influenza che, mercè il suo fondatore, s'acquistò fin dal suo nascere, fu causa non ultima di quel rinfocolamento religioso che si esplicò massimamente nel 1233 (anno dell' *Alleluia*) nel 1260 (dei *Flagellanti*) avendo per culla d'origine l'Umbria, e per campo d'azione tutta quasi l'Europa occidentale. Finchè in ultimo si perverti e si corruppe, come avviene d'ogni cosa paritorita da un cieco e irragionevole fanatismo.

Infine, conclusi, dietro questi due fatti incontrastabili, d'aver cioè favorito grandemente lo svolgersi dello spirito nazionale, e d'aver armonizzato maravigliosamente il Convento al Comune, S. Francesco fu tenuto da alcuni critici recenti, quali il Sabatier, il Thode ed altri, per un riformatore audace e un quasi rivoluzionario. Ma, soggiunsi pure, la Chiesa in quel secolo, che pur fu fecondo quant'altro mai d'eresie, (noto così di volo quelle degli Apostolici, dei Valdesi, dei Catari, degli Albigesi, dei Publicani, Pauliciani, Paterini ecc.) non proclamò eretico Francesco, anzi lo annoverò nel numero de' suoi santi perchè, sebbene egli attaccasse l'alto clero, come più tardi dovevan fare altri due eredi del suo mistico fervore, il Beato Iacopone e S. Caterina da Siena, lasciò immutabile e indiscusso il dogma.

Con che veniva implicitamente a riconoscere ch'egli si sentì — *vir catholicus apostolicus romanus* — proprio come, caso strano, afferma la cattolica *Gazzetta*.

Tutte queste cose accennai (e me ne appello a quanti dei miei ragazzi abbiano più intelligenza e memoria dell'anonimo loro compagno relatore della *Gazzetta*) sfiorandole, come poteva comportare l'indole del mio insegnamento, e con parole che naturalmente mi mettersero a livello della intelligenza de' miei alunni. Ma nulla di più, alieno come sono dal fare apprezzamenti che turbino la serenità della scuola, o urtino in qualche modo le opinioni degli alunni o quelle delle loro famiglie.

Male del resto, anche se non ci fossimo trovati d'accordo, la *Gazzetta* mette a fronte i due giudizi, adducendo, quasi a dimostrazione d'incontrastabile superiorità per quello da lei preferito, che l'uno procede da un professore del Ginnasio, e l'altro da un professore dell'Università di Roma. Poichè, citando i nomi, non avrei mai dato il giudizio per mio; ma sibbene per quello di uomini che, come un Bonghi, un Sabatier, un Thode, un Labriola, per quanto diversi tra loro di convincimenti di fede di educazione, per quanto portati a riguardare il Santo da un punto di vista più o meno materialistico e niente affatto teologico, e quasi o del tutto opposto agli interessi della curia romana, han pure da parte loro quasi tanto peso ed autorità, quanta ne hanno il prof. Labanca e gli altri più reputati studiosi di cose francescane con intendimenti cattolici, quali (cito quelli di mia conoscenza) il Mariano, il Salvadori, e lo stesso illustre e dotto conferenziere citato nell'articolo.

Ma di questo non mi maraviglio, sapendo quanta imparzialità e serenità di cuore e di mente mettono alcuni nei loro giudizi.

Quel che mi stupisce addirittura si è con quanta fatuità e leggerezza, per non dir peggio, persona che pur dovrebbe avere dell'esperienza e del senno, si fa, di sulla semplice relazione di un alunno che, e per poca età e meno intelligenza o per subita suggestione, è portato a svisare o ad alterare facilmente la verità delle cose, si fa, dico, a render conto al pubblico di quel che un insegnante abbia creduto opportuno esporre a schiarimento d'un dato personaggio o d'una qualsiasi epoca storica.

Ma basta così. Un'altra volta a delle asserzioni pubblicate con tanta sventatezza e con così poca premura della certa co-

scienza dei fatti, la risposta più eloquente e giudiziosa sarà il silenzio

Foligno 23 Aprile 1899

GINO ALIMENTI

CRONACA

La Congregazione di Carità di Trevi ci comunica:

A tutto il giorno 15 di Maggio prossimo futuro, è aperto il concorso alle doti istituite da talune Opere Pie locali, come appresso:

PRELEGATO COSTA — dote a favore di una zitella nativa di una delle Ville di Coste, Ponze e Manciano, per la somma di L. 266, 00;

MARITAGGIO VALENTI — dote a favore di una zitella nativa di Trevi o suo territorio, per la somma di L. 159, 60;

MARITAGGIO FEDELI — dote a favore di una zitella nativa di Trevi o suo territorio, per la somma di L. 133, 00;

MARITAGGIO MONTICELLI — sussidio dotale a favore di due zitelle native della Villa di Cannajola di Trevi, per la somma di L. 159, 60 cadauna.

Le zitelle aspiranti al concorso dovranno essere povere, oneste ed entrate nel decimottavo anno di età, e dovranno presentare al Presidente della Congregazione di Carità categorica istanza, scritta in carta semplice, corredata della fede di nascita, povertà e moralità.

Le aspiranti che presero parte alle sortizioni precedenti, qualora ne faranno menzione nella istanza, saranno dispensate dalla esibita della fede svenunciata.

L'estrazione sarà eseguita nella prima domenica di giugno prossimo.

L'ammissione al concorso, l'estrazione e lo assegnamento delle doti, saranno praticati a norma dei regolamenti in vigore.

Trevi 20 Aprile 1899.

IL PRESIDENTE
E. PAGLIONI

La sezione di pretura —

Ci costa che il Sindaco convocherà quanto prima, la Commissione Municipale nominata, come dicemmo nel N. 7 del nostro giornale, fin dal 1894 per studiare e proporre provvedimenti utili per riuscire all'intento. Sappiamo altresì che saranno chiamati a farvi parte altre persone capaci ed influenti.

Era tempo!

Il Consiglio Comunale si adunerà quest'oggi in seconda convocazione per deliberare sull'ordine del giorno trascritto nell'ultimo numero della *Torre*.

Per il nostro Ospedale —

Corre insistente in Città la voce che la Congregazione di Carità abbia deliberata la chiusura di questo istituto.

Possiamo garantire che tali voci non hanno ombra di fondamento.

È ben vero che il nostro Ospedale non navighi in buone condizioni finanziarie, ma non perciò gli amministratori ricorreranno a tale estremo rimedio.

Sotto questo titolo ci preme far noto che l'On. Morandi à fatto presentare dalla Marchesa di Villamarina a S. M. la Regina la domanda di un sussidio, fattagli pervenire dalla nostra Commissione Municipale di vigilanza e soccorso all'Ospedale.

La Commissione stessa ringrazia pubblicamente, per nostro mezzo l'On. Deputato per la premura che si è data per far recapitare tanto degnamente la domanda.

Tiro a segno Nazionale

— Quest'oggi avranno principio le lezioni

regolamentari di tiro e continueranno, in un solo periodo e in tutti i giorni festivi, a tutto il mese di Settembre dalle ore 6 alle ore 9.

Saranno ammessi alle lezioni tutti quei Soci, che si troveranno sul campo di tiro non più tardi delle ore 8.30.

A rendere sempre più numeroso il concorso dei Soci e utili le esercitazioni, venne disposto di conferire per l'anno corrente, dei premi d'incoraggiamento nella seguente misura:

1.° *Medaglia d'argento di 1.° grado* a tutti quei Soci, che, nelle 10 lezioni ordinarie, avranno raggiunto i 120 punti sui 200 possibili.

2.° *Medaglia d'argento di 2.° grado* a tutti coloro, che nelle stesse lezioni raggiungeranno i punti 105 sui 200 possibili.

Deplorevoli fatti — Nel camposanto, lassù ai Cappuccini, il Municipio ha ordinato il dissotterramento dei cadaveri dei morti al di là di dieci anni da oggi.

Noi non sappiamo chi abbia avuto tanto sangue freddo e tanta poca umanità di affidare a cottimo agli operai quel lavoro, che dovrebbe essere eseguito con cura, con pazienza e carità, retribuendoli con 40 centesimi per ogni cadavere.

Fa ribrezzo anche il solo pensiero che quel posto ove ora si dissotterano i cadaveri, è un fondo ove l'acqua non ha uscita e perciò le casse mortuarie marciscono e si riducono in polvere. Si rivengono poche ossa fra la terra, le quali si raccolgono alla peggio e si gettano giù nell'ossario comune, dall'altezza di qualche metro.

Di sopra però, dentro al Convento, si spende e si spande senza controllo e senza lesinerie.

Carità cristiana!...

Nozze — Sabato 29 passato Aprile fu celebrato il Matrimonio tra la Signorina Amalia Maurizi e Vincenzo Ottavi.

Gli sposi quindi partirono subito per andare a godersi la loro luna di miele.

Auguri vivissimi.

Il Cav. Ettore Borucchia nei mesi di Agosto e Settembre, nell'occasione dell'Esposizione e delle feste di Perugia, si recherà in quella città per cantare nel *Lohengrin* e nella *Manon* di Puccini.

Partenza — Un altro dei nostri carissimi e migliori amici ha abbandonato la nostra Città.

Sante Falchetti si è recato a Montecatini (Grosseto) come capo di una fattoria di proprietà della Banca d'Italia.

Al buon Santino, la *Torre* manda auguri sinceri per un avvenire lieto e felice.

All'Esposizione di Perugia — Il comitato locale per questa Esposizione non manca di darsi moto per procurare alla città nostra un posto degno fra le sue consorelle. Sappiamo che si sta organizzando una mostra collettiva di olii, e tutti gli altri prodotti agricoli del territorio Trevano figureranno in questa mostra.

Anche per la sezione *Belle Arti* è da sperare che Trevi abbia i suoi rappresentanti.

Noi, dal canto nostro, non finiremo di raccomandare ai Trevani di cooperare efficacemente alla buona riuscita di questa mostra, coadiuvando, con la loro buona volontà, il Comitato che, speriamo, farà di tutto per rispondere all'impegno assunto.

Ringraziamenti. Elisa Masini vedova Maggiolini ringrazia tutti coloro che presero parte alla sua immensa disgrazia; è un gran conforto per una vedova madre che perde l'unica figlia sua, vedere delle anime pietose che la compatiscono!

Il Campanaro

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50